

OTTOBRE 2011

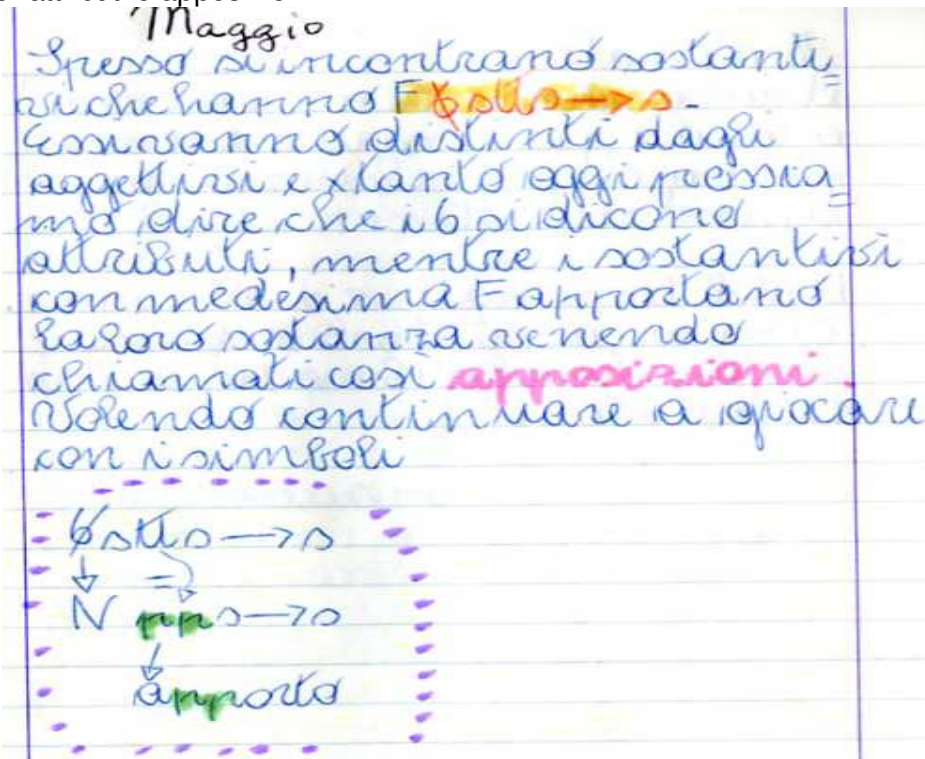
PERCORSO DI CONCLUSIONE DI UN SECONDO CICLO DI
SCUOLA PRIMARIA
QUADERNO D'ITALIANO
a cura dell'ins. Amato Giuseppe scuola G. Mazzini DD Staglieno Genova

ULTIMI GIORNI

Seconda parte

Nota didattica

Poiché l'analisi grammaticale e logica si è svolta in un intreccio inscindibile, ora è possibile dettagliare ed approfondire con una certa disinvoltura, come per esempio ho fatto per distinguere "attributi e apposizioni".



Ricordo che la Funzione ϕ è aggettivo e quando invece non è ϕ è sostanza cioè "s". Se la funzione aggettivizzante si Nasconde "N" in un sostantivo apportando sostanza, sempre per giocare nascerà un altro simbolo. In verità questi ultimi simboli hanno poca storia perché nascono alla fine della quinta e devono essere subito abbandonati, anzi occorre l'uso di un linguaggio più scientifico, altrimenti alle medie avremo difficoltà.

OTTOBRE 2011

Maggio

Ho trascorso tanto del mio tempo ad ascoltare e a cercar di far contenti un uomo che mi ha conosciuto Bambina e ora mi saluta ragazza: è il mio maestro.

La mia storia di bambina era già nata, quando io conobbi un uomo che mi aiutò molto a costruirne e trasformarla in una storia più matura, più ragionevole e più grande.

Un lui ho trovato tutte le doti necessarie per la formula di maturità; l'ho seguito nei suoi pensieri e ragionamenti ed ho cercato di soddisfarlo e di tramettergli la mia stima per lui.

Erò come un pesce fuor d'acqua quando l'ho conosciuto, ma

poi ho capito che lui era diverso dagli altri, non è un maestro, è un amico!

Un amico che mi è molto caro e che mi ha maturata; con quel suo modo di pensare era un gioco la scuola.

Un gioco che si dissidava con tutta la famiglia di classe.

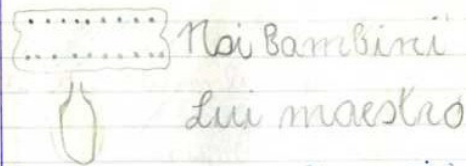
Ecco, ora è seduto alla sua ~~causa~~ cattedra, con i suoi risultati, con i nostri risultati!

La colla di ragione è intensa.

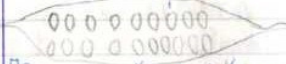
Senza ripensare molto a quanto egli deve aver faticato per essere dove è ora; si perché ora è in alto, molto in alto!

Tutti gli anni passati insieme sono la prova che lui ha tirato su, dei ragazzi intelligenti che, da bambini che erano, sono diventati ragazzini per meriti

lo complessivo, ma soprattutto suo.



Noi eravamo piccoli orfani bisognosi di crescere e l'orfanotrofio (maestro) ci nutrí e ci aiutò a diventare semi nel frutto.

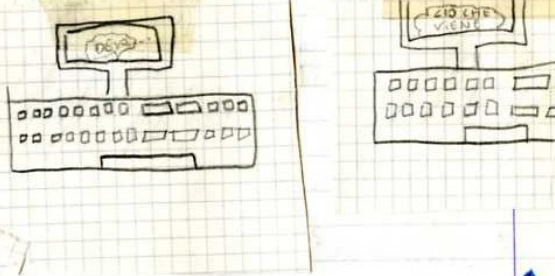


Il maestro ci tiene con lui e un giorno (13 giugno) ci lascerà liberi e ci svilupperemo da indipendenti.

Il frutto, per un po' resta albero, ma noi, purtutto scendiamo e i nostri semi, noceranno il frutto e continueranno il ciclo,

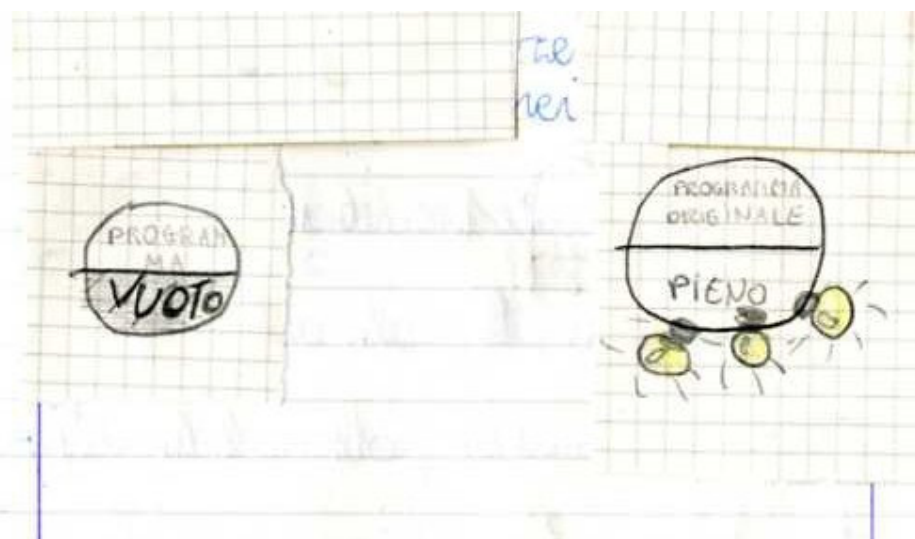
anche se non con lo stesso
 mediere.
 In ogni caso quell'uomo è
 è stato,
 e
 sarà sempre il mio maestro!
 A 20, a 40 anni qualche volta ci
 pensavo, chissà arriverò a essere
 come lui è stato maestro suo e
 questo non lo scorderò come
 non mi scorderò di lui.
 Paragono.....
 Gli altri maestri sono dei compu-
 ter perché hanno tutto in mente
 il programma e l'ordine:
 un computer programmato!
 Gli invece mi sembra un
 computer che sa per conto suo
 e che insegna quando, cosa e
 come gli piace.
 I primi non mi piacciono, sem-
 brano ricchi di idee proprie,

il maestro è pieno di idee,
 fantasia, conoscenze e soprattutto
 ha molla spontaneità.



Come si vede i 2 due computer
 hanno un fumetto diverso:
 il 1° deve
 il 2° è spontaneo.
 È bello avere un maestro così

B. Zucchin



Nota didattica

Il 29 maggio abbiamo eseguito un dettato con la penna stilografica particolarmente lungo, ne abbiamo analizzato la prima parte con il sistema della carta velina e ne abbiamo tradotto un pezzetto in inglese terminando il lavoro prima della pausa merenda!!! Per piacere estetico riporto il dettato che leggo sempre prima di dettare con particolare interpretazione. Ho in mente di proporre agli alunni una specie di gara tra me e loro nel cimentarsi a scrivere brevi testi che tendano ad uno stile poetico.

IL MONDO MI PARE UN'IMMENZA OFFICINA

Le api irrequiete e vivacissime passavano dall'uno all'altro fiore, facendo bottino di polline e di nettare, le vespe andavano tagliando con i loro strumenti da falegnami il legno per

OTTOBRE 2011

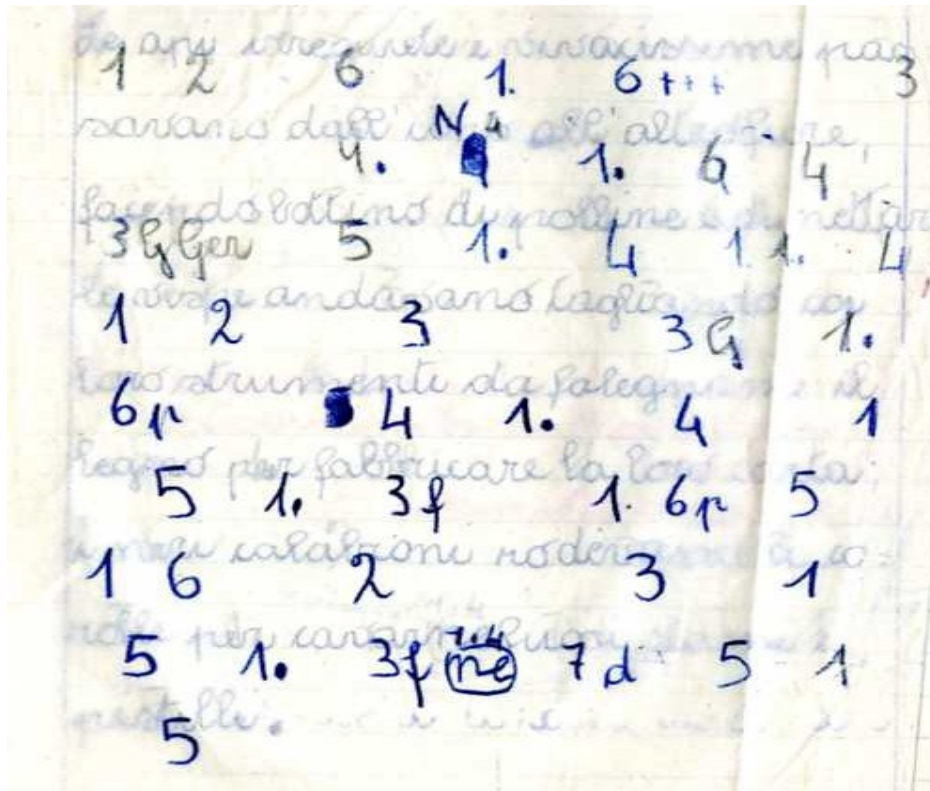
fabbricare la loro carta; i neri calabroni rodevano le corolle per cavarne fuori stami e pistilli. Un mondo di piccoli coleotteri mangiava allegramente i petali e ognuno di loro aveva scelto il suo fiore prediletto.

Mi fermai dinanzi ad un cespuglio di rose, mi fermai a lungo: molti bruchi verdi rodevano i margini delle foglie, mentre le tenere gemmette erano tutte quante coperte di afidi che ne cavavano il succo.

Intanto una formica correva frettolosa dall'uno all'altro di quei piccoli animalucci, eccitandoli a secernere quell'umore di cui le formiche sono tanto ghiotte.

In una aiuola di narcisi fioriti era un andare e un venire di farfalle d'ogni colore che leggere leggere passavano d'una in altra corolla, succhiandone il miele.

Quanto brulichio, quanto movimento, quanta attività.




Translate flowered
Into a flowerbed of narcissuses it
was a to go and a to come of
butterflies of every colours that
softest crossed from one to another
worda sucking the honey.

30 Maggio

Pensiero estetico -

Erba

Eccolo, il soffice vento che sulla
quei piccoli fili di verde, che forse
un po' spaventano quei teneri
mazzeletti d'erba. ~~una~~ ^{una}
mensa distesa di verde sfiorata
da quel venticello dolce aggiunto
di calore.  Mio

lammino a piedi nudi sull'erba
spaventando nugoli di coleotteri.

MAESTRO

Lumaca

Con la sua ^{sua} ~~sua~~ ^{sua} ~~sua~~ ^{sua}
pensier ~~che~~ ^{che} ~~in~~ ⁱⁿ ~~una~~ ^{una} ~~borsa~~ ^{borsa}, così
tranquilla e beata non a pensa,
la lumaca. Mio

Era piovuto non molto! Ma ogni
angolo del giardino, ogni lastra
foglia del cespuglio, ogni anfratto
di pietra ospitava una assetata
lumaca. MAESTRO

Ragazzi, proviamo a scrivere qualcosa di "bello"

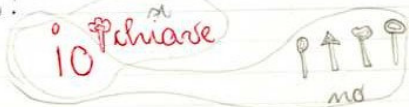
Io vi propongo un titolo e voi ispiratevi...poi provo io



ed ora un bel tema...

31 Maggio

Sono un personaggio chiuso e con
un carattere molto duro.
In compagnia non evidenzio
troppo il mio "Io", ma quando si
tratta di orgoglio tiro fuori tutti
gli arnesi del mio "Io", cioè mi
difendo in ogni modo; se però
qualche estraneo cerca di ferirmi
nell'orgoglio, non reagisco e mi
tengo tutto dentro per educazione.
Forse dovrei essere un po' più aper-
ta, ma il mio carattere è chiuso
e terribile che non riesco con
nessuna chiarezza ad aprirlo.
Credo di averla io la chiarezza, ma
non riesco a trovarla anche se
vorrei!



Io possiedo la chiarezza giusta, ma è
come se non volessi prenderla e
mi volessi ostinare che la chiarezza
giusta è tra quelle in realtà sta-
gionale.

Sono un'interazione perché ho
la chiarezza e sofid le altre.
Per poter prendere la chiarezza debbo
combattere contro i miei 6!

io → ~~testarda~~
chiusa
ostinata

Non mi piace essere così e quindi
per prendere la chiarezza debbo
cancellare e aprire il mio
carattere cambiando dalla
A alla S.

Non dico da cima a fondo
perché credo di avere qualche
pregio che mi servirà a cancel-
lare i miei difetti. per

Se avessi dell'intelligenza, ed un po' credo di averla, la userei per cancellare quei b che non mi parlano proprio.

1^a azione

cancellare quei b

2^a " aprire il cervello

3^a " cambiare i b negativi con i positivi.

Nella mia testa ci sarebbe una rivoluzione totale.

In ogni caso io sono io e per quanto io provi a cambiarmi non ci riuscirò tanto quanto vorrei perché dopotutto ognuno ha la sua personalità.

Vorrei cancellarmi per almeno metà e sostituirmi ciò che non va per poi poter vincere la mia battaglia per riuscire a prendere la chiave giusta per eliminare quegli appalti.

La paroletta io fa sempre, F2 e quindi non può essere sottovalutata. Cancellando si deve fare attenzione che l'io perda il suo grado. Le azioni che compie "io" sono tutte quindi egli è molto importante, io è importantissimo, l'uomo io è! Quindi, siccome ogni persona è un "io", nel mondo ci sono tanti di questi diversi.

Quando dico "io", sento che parlo di me, del mio profondo. Però io non cerco a dominarmi e con ciò non cerco a prendere la chiave anche se vorrei ci qualcosa in me più forte e quindi ci sarebbe una dura battaglia per vincere il mio carattere che batte, come in una partita con autogol, senza volerlo il mio vedere prendere quella chiave. Credo che combatterò con tutte

le mie forze per fare in modo che la mia ostinazione venga vinta dal vedere.

Sino agli ultimi secondi una squadra gioca la sua partita e così farò io.

L'ostinazione del mio carattere supera la voglia che così non riesca a vincere anche se vorrebbe. Tengo molto al mio "io" e quindi che un giorno riuscirò a vincere questa partita.

io → lotta → partite

ai fatti
una
audace
veneranda
ottimo



Stai certo che vincerai con
Tua piena soddisfazione!

7 giugno

ancora un bel dettato

Il viale s'incurva laggiù dietro il grande ciliegio; sulla sinistra una proda irta di prorompenti e giovani canne, sulla destra nel ciglio un susseguirsi di piante di rose. Colorate in modo diversissimo sono ad un tempo esempio di bellezza aggressiva e delicata.

Ma quanta pena mi suggerisce una rosa decadente. Vedo nel suo morire la delusione...della bellezza passata e m'affretto a staccare preciso i racimoli nella speranza che il portar via i frutti serva a rigenerare nuove rose e nuova bellezza per i miei occhi. La prossima volta ripasserò in quel viale e staccherò la rosa più bella sullo stelo più lungo per portarla a mia madre.

OTTOBRE 2011

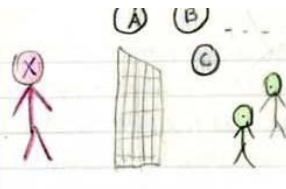
1. ringle d'inverno 7 di notte
1. ringle d'inverno 1. ringle
1. ringle d'inverno 1. ringle
1. ringle d'inverno 1. ringle
1. ringle d'inverno 1. ringle
1. ringle d'inverno 1. ringle
1. ringle d'inverno 1. ringle
1. ringle d'inverno 1. ringle
1. ringle d'inverno 1. ringle
1. ringle d'inverno 1. ringle
1. ringle d'inverno 1. ringle



9 giugno

Quando si parla della diversità tra le nazioni non si tratta solo di politica o economia ecc... ma anche di organizzazione previdente, infatti, al contrario dell'Italia, molte nazioni sono preparate in caso di incidenti imprevisti. Però la preparazione è più morale che materiale perché è proprio la gente che una volta all'X fanno delle prove in modo che se un giorno accadesse non ci sarebbe panico e tutto procederebbe ordinatamente.

Proprio come una squadra di pallavolo: deve saper ricevere ogni palla che arriva e quindi deve essere pronta ad ogni evenienza che potrebbe accadere.



Come si vede l'omino X è quello che lancia i palloni A-B-C. Quindi il disegno può essere espresso in altro modo interpretando si... ✓

causa Lancia → problemi
 ↳ noi, popolo dobbiamo ricevere.

La causa sarebbe alcuni elementi che fanno in modo che gli imprevisti si lancino su di noi che dobbiamo saper ricevere, ma dobbiamo essere allenati quindi è utile la presidenza.

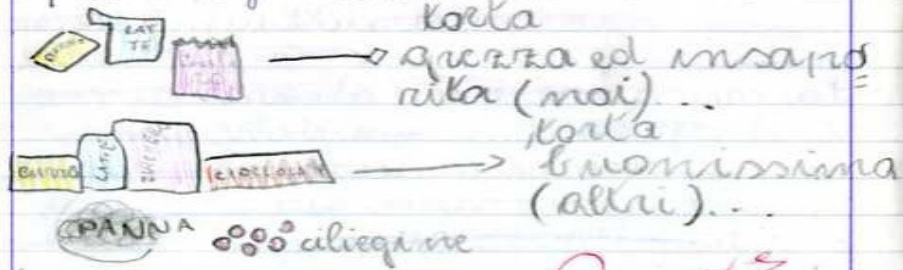
Nota didattica

Questo tema nasce da un dialogo generico. Sono gli ultimi giorni di scuola, cerco di chiudere con discorsi generici, ma profondi che metaforicamente abbracciano il nostro momento esistenziale

OTTOBRE 2011

La preparazione si sembra secondaria perché ci pare inutile, però senza di essa noi non esistiamo: Se fossimo impreparati a tutti gli eventi saremmo sempre in ansia e agitazione, mentre se sappiamo che quella cosa è rimediabile noi ci tranquillizziamo e questo può fare parte della preparazione.

Quindi la nostra korta, di precauzione è abbastanza grossa, mentre quella degli altri è molto buona!



B. *[Signature]*

OTTOBRE 2011

11 giugno

Abbiamo letto un articolo sul giornale riguardante il momento storica della "non belligeranza", e dopo cinquant'anni sono state fatte riflessioni più pacate e più articolate sull'atteggiamento del dittatore Mussolini in quell'occasione.

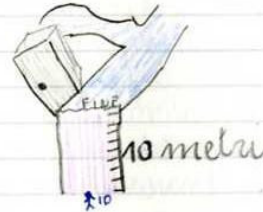
Si capisce che spesso le qualità degli uomini che guidano altri uomini sono mescolate, di aspetti positivi e negativi in dosi spesso eccessive; ma ciò che merita più è il fatto che sono pochi coloro che si accorgono dello squilibrio delle dosi.

Spesso la sensibilità di questi pochi non ha forza e il loro grido di denuncia è destinato a soccombere.

12 giugno

12 Giugno
 Domani è finita!
 Per cinque anni (io due e mezzo)
 il maestro ci ha guidato per
 la nostra Scuola elementare.
 Siamo arrivati, quasi! Ancora
 dieci metri e i compagni e il
 maestro dovremo lasciare.
 Non sarà facile, ma è una cosa
 che si deve fare per forza.
 Dopo tutta quella fatica ora sia-
 mo più grandi e domani
 prenderemo il bus "Scuole
 medie". La nostra strada è sta-
 ta un po' difficoltosa perché
 abbiamo dovuto superare
 vari ostacoli, ma ora sarà an-
 cora più difficile staccarsi dal
 maestro!
 Durante la strada mi sono sta-
 te alcune difficoltà tipo il
 passaggio 2°-3°..... eccetera.

Ma tutti noi, insieme sia-
 mo riusciti a superare tutto
 e così siamo giunti alla fine.
 Però non è proprio la fine!
 Arrivati al bus le medie c'è
 un'altra porta, un'altra inizio.



Però i miei compagni arrivati
 alla porta dobbiamo riuscire
 ad aprirla (esame) e poi arrivan-
 do in una stradina arriveremo
 alle medie.
 Ebbene domani è finita, sino
 a lunedì saremo in piano
 rotolo e poi entreremo.
 Sono stati belli questi anni ed

ora con molta difficoltà lasceremo le elementari per entrare in un'altra fantastica avventura.

13 giugno IL DETTATO DI COMMIATO

OTTOBRE 2011

Siamo giunti al termine di un lungo volo. Partimmo incerti in abito di volo per una migrazione in orizzonti sconosciuti.

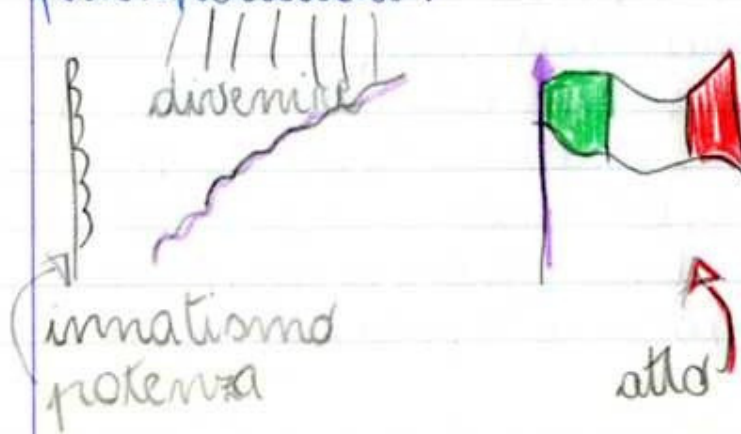
In noi c'era l'enorme forza dell'entusiasmo che ci faceva battere le ali quasi ad applaudire la vita luminosa laggiù, alla quale andavamo incontro. Partimmo in stormo e presto imparammo ad usare audacemente il nostro pensiero per raggiungere sicurezza.

Dopo tanto un riposo serviva a rassicurarci che la strada era giusta. Si seguiva l'esperienza di uno + grande di noi, ma che volava con noi. È stato bello volare insieme: volare + imparare a vivere. Altri voli si aspettano pieni di curiose speranze, di ulteriori conquiste, ma voi sapete

già vedere ed allora dai prossimi
 vi saprete tenere il gusto
 perché non c'è affanno.

Il vostro divenire sia un solgi-
 mento sicuro verso il compimento
 del vostro sviluppo e durante il
 divenire saprete accogliere al vostro
 innatismo la pioggia benefica delle
 esperienze che vivificherà il perco-
 so della vita.

Saprete che il vostro divenire
 non finirà mai e allorché
 garrisse la vostra bandiera si sarà
 compiuto il salto della vita terre-
 na e si apriranno spazi x soli
 più spirituali.



Fine